

Economia lavoro

Confermati i dati delle grandi città
Per casa e vestiti i maggiori rincari

I prezzi ancora fermi al 5,8%

L'inflazione in ottobre è stata del 5,8% su base annua dello 0,5% se considerata rispetto al mese di settembre. Lo ha comunicato ieri l'Istat confermando i dati già emersi nella rilevazione sulle grandi città. Il governo con il ministro Rainer Maserà ha commentato positivamente l'andamento dei prezzi affermando che rende credibile l'obiettivo del 3,5% per il prossimo anno. «Pianta» in ottobre i capitoli casa e abbigliamento

EDUARDO GARDINI

ROMA. L'inflazione è ferma. L'Istituto centrale di statistica ha confermato i dati già raccolti nelle grandi città per il mese di ottobre. L'aumento dei prezzi al consumo è sempre su base annua del 5,8%, il terzo mese consecutivo che il ritmo di crescita si mantiene al medesimo livello. Il quinto mese consecutivo che l'indice ed ottavere riduzione che si era registrata in luglio. Da giugno in poi in pratica non si è avuta alcuna variazione significativa di il nome no.

Rispettate le previsioni

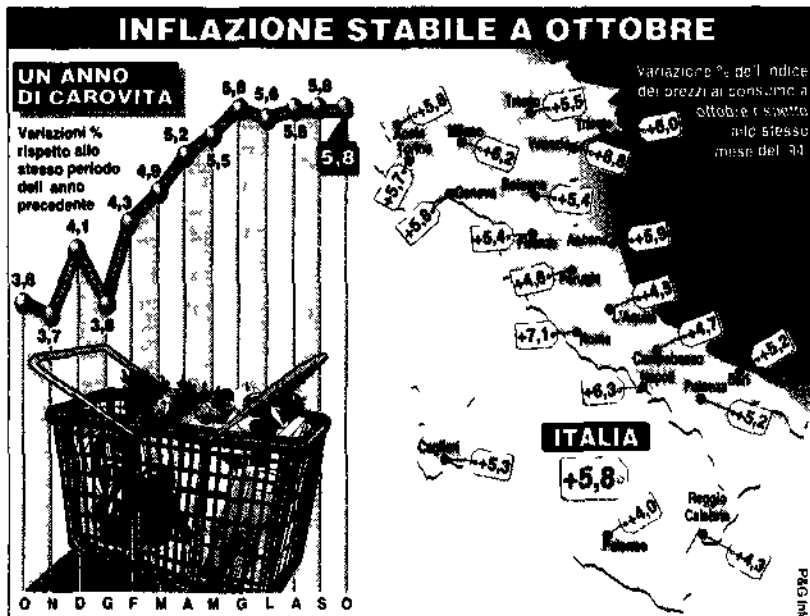
Per il futuro si vogliono essere più precisi. Bisogna dire che l'inflazione si è subito seguita le previsioni dei più accreditati centri di indagine. Dopo l'impietosa seguita nei primi mesi dell'anno, alla corsa del 10% crisi politica e alla sua luttuosa e ancora alle misure di risparmio fiscale decise dal governo, la discesa più comune era che un raffronto non si sarebbe avuto prima dell'inizio del '94. Per l'andamento ci si aspettava il raggiungimento del picco massimo di crescita (10%) in effetti sembrava un po' più alto. Il ministro del Bilancio Rainer Maserà interviene in un tale andamento ancora una volta, in termini ottimismo. «E' quanto ci aspettavamo», ha dichiarato con l'importante è che si vengano dati i dati dell'inflazione negli ultimi quattro mesi in seguito all'imposizione indiretta e se si considerano i dati stagionalizzati l'inflazione è del quattro per cento e tende coerente con il 3,5% di inflazione, posto come obiettivo. «E' quanto per il prossimo anno».

quello precedente dello 0,3. Va tuttavia tenuto conto del differente andamento stagionale dell'inflazione che appunto in ottobre va in contro a particolari spinte verso l'alto. L'analisi dei prezzi nei vari comparti merceologici conferma questa circostanza.

Secondo l'Istat gli aumenti congiunturali positivi più sensibili si sono registrati nel settore «abitazione» (+2,1) a causa degli aumenti registrati nei canoni di affitto, la cui registrazione è a cadenza trimestrale ed è appunto stata rilevata anche in ottobre. Aumenti congiunturali considerevoli anche per il capitolo «abbigliamento» (+1,4%) in conseguenza dell'aumento dei listini che avviene tradizionalmente all'inizio dell'anno. I diversi capitoli di spesa fanno così registrare, secondo l'Istat, variazioni tendenzialmente annue molto differenziate. Queste vanno dall'aumento del 9,4% per i voce trasporti e comunicazioni alla diminuzione dell'1,9% per quella «servizi sanitari e spese per la salute». Se per ogni bene e servizio considerato nel calcolo dell'indice aggiunge ancora l'Istat si escludessero le variazioni delle imposte indirette di competenza delle amministrazioni centrali dello Stato intervenute dopo il 1992, l'indice risultava ad ottobre, presenterebbe un incremento del 1,9% rispetto allo stesso mese del '94.

Dati programmati e reali

Per quanto si voglia essere ottimista riguardo al prossimo futuro, è però un fatto che l'aumento dei prezzi alla fine dell'anno risulterà superiore di buon po' del doppio rispetto a quello a suo tempo programmato dal governo (2,5%). I rinnovi dei contratti di lavoro in scadenza non potranno evidentemente non tenerne conto.



LE VARIAZIONI PER CAPITOLI DI SPESA

Alimentazione	Abbigliamento	Elettricità	Alloggio	Servizi casa
+5,9	+4,6	+5,2	+7,3	+5,3
Salute	Trasporti	Altre spese	Altri beni	INDICE ISTAT
-1,9	+9,4	+4,0	+5,5	+5,8

Manovra, sì al Totocommesse? Niente ticket per i familiari dei disoccupati

Esenti da ticket su farmaci e visite anche i familiari dei disoccupati e pensionati «sociali» e al minimo propongo Forza Italia e governo. Un'operazione che potrebbe riguardare due milioni di persone. Nel menu degli emendamenti alla manovra il possibile via libero al Totocommesse Stop ai Casinò regionali: novità sul canone di concessione Rai e gli enti linci. E da dopodomani cominciano le votazioni al Senato.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Via libera al Totocommesse? Se ne discuterà oggi al Consiglio dei ministri che esaminerà la proposta da tempo messa a punto dal Coni per poi decidere sui dati. Intanto, in Senato è cominciato l'esame in aula di «collegato» legge di bilancio e Finanziaria dopo la discussione generale e la replica del governo da dopodomani partiranno le votazioni sulle mille centinaia di emendamenti presentati. Saranno una ventina quelli a cura dell'Esecutivo, si va dalle modifiche alla Tosi alla riproposizione dell'emendamento che parifica il canone pagato dalla Rai allo Stato a quello versato dalla Fininvest, spariranno i ventisette

regionali verranno alleggeriti i contributi pagati dalle imprese sul lavoro straordinario ci saranno novità per gli enti linci.

Tutte le entrate al Coni. Ma andiamo con ordine. Iniziano dal discussione Totocommesse. Il ministro delle Finanze Augusto Fazio ha spiegato che l'ipotesi «che costituisce una possibilità» è stata valutata dal governo il quale eventualmente potrebbe concretizzarla con un emendamento alla manovra economica. «Attenzione però», sbaglia chi ritiene sulla legalizzazione del Totocom con il per il rimpolpare le casse dell'Eranio. Secondo le stime delle Finanze in

fatti l'operazione assicurerebbe soltanto 150-160 miliardi annui aggiuntivi a fare la parte di leone ci penserebbero le federazioni sportive aderenti al Coni. Scarso infine sarebbe l'impatto sulla criminalità che attualmente gestisce il totomesso.

Saranno in tutto una ventina gli emendamenti alla Finanziaria a cura del governo. Uno riguarderà la tassa sull'occupazione del suolo pubblico che (parola di Fazio) «così ha qualcosa che non va» un altro cancellerà la norma che impone un tetto agli stipendi dei giornalisti un altro ancora farà sfumare le speranze delle Regioni intenzionate ad ospitare case da gioco. Come ha affermato il sottosegretario al Tesoro Giuseppe Vegas poi una proposta consentirà la trasferta degli enti linci in istituti di diritto pubblico «così da consentire l'utilizzazione dei finanziamenti privati». Il canone di concessione Rai «per una sorta di par condicio con la Fininvest» verrà portato anch'esso a 40 miliardi. Infine il relatore di maggioranza Salvatore Cheri (Pds) presenterà un emendamento sui contributi previdenziali per il lavoro straordinario

Rapporto europeo su Maastricht: nel '97 Francia fuori linea?

La Francia non rispetterebbe tutti i criteri di convergenza fissati nel trattato di Maastricht in tempo utile per l'unione monetaria europea. La previsione è contenuta nella documentazione della Commissione dell'Unione europea utilizzata per la stesura del rapporto che sarà pubblicato alla fine del mese. Secondo fonti Ue, è probabile che il governo di Parigi prima per ottenere una correzione delle previsioni in modo che il rapporto definitivo non contenga un verdetto negativo. Mentre a Bruxelles si ritiene che la Francia non riuscirà a rispettare entro il 1997 il criterio che fissa al 3% il rapporto tra pubblico e prodotto interno lordo, il governo francese resta convinto, al contrario, che la riforma del sistema previdenziale in coerenza consentirà di raggiungere il traguardo. La prossima settimana il parlamento comincerà a esaminare la normativa che permetterà di azzerare il deficit pensionistico entro il 1997 partendo da un ammanco stimato in 65 miliardi di franchi. Per la prima volta, il prossimo rapporto europeo conterrà previsioni sul 1997 utili per individuare i paesi in regola per adottare la moneta unica dal 1999.



Augusto Fazio, ministro delle Finanze. Cesare Sincro

MERCATI...

BORSA

IND	915	+ 1,72
MIB 100	9.756	+ 0,66
MIB 30	13.892	+ 0,77

IL SETTORE ORE BORSE DI PIÙ

INDIA + LIRA

TITOLO MIGLIORE

TELECOM

TITOLO PEGGIORE

BI.FIUC.W

LIRA

DOH J	1.585,27	+ 0,23
MAR J	1.190,80	+ 0,23
VEN	15.478	+ 0,10
HELINA	2.521,64	+ 0,00
FRANC 100	3.810	+ 0,00
FRANC 150	408,89	+ 11,03

FONDI

VARIAZIONI

AVANTI ITALIANI	+ 0,03
AVANTI ESTERI	+ 0,23
AVANTI ITALIANI	+ 0,03
AVANTI ESTERI	+ 0,23
AVANTI ITALIANI	+ 0,03
AVANTI ESTERI	+ 0,23

ROT

IND	+ 0,00
MIB 100	+ 0,17
MIB 30	+ 0,10

Ragazze madri, assegni familiari più «pesanti» del 25%

ROMA. Se la Finanziaria '96 di ventina legge, così come almeno in questo punto è arrivata all'aula del Senato nel testo approvato. L'ufficio commissioni Bilancio e il ministro per il nostro paese in termini di politica per la famiglia, una ragazza madre avrà diritto ad un aumento dell'assegno familiare del 25% proprio in quanto ragazza madre. Per la verità l'emendamento è stato presentato a tutti i nuclei familiari composti da un solo genitore e quindi anche se si trattasse di un uomo. Sempre che il reddito familiare di far scattare gli assegni familiari destinati ai lavoratori dipendenti. Però la maggior parte dei genitori che si trovano in queste condizioni sono donne e non solo le ragazze madri, anche le vedove separate o divorziate. E il reddito oltre il quale non si riceve l'assegno familiare è quindi l'unico che per l'unico genitore è di due volte quello che si riceve se c'è solo un genitore. Un assegno in genere cresce con il numero dei figli, decresce

Ermanno Gorrieri illustra la novità della Finanziaria e chiede certezze nei contributi

Ragazze madri, assegni familiari più «pesanti» del 25%

no con l'aumentare del reddito.

L'assegno pesante nasce dagli emendamenti alla Finanziaria approvati in commissione a Palazzo Madama. Su proposta dei senatori cristiano-sociali, nel gruppo Pro-socialista, primo firmatario il senatore Guido De Guidi. Il movimento dei cristiano-sociali, oltre a Piero Casini, Luciano Guerzoni ha tra i suoi ideatori Ermanno Gorrieri, che ha ministro del Lavoro negli ultimi anni e presidente della Commissione per la povertà. L'appunto di Gorrieri è il punto del provvedimento che vogliamo raccontare brevemente, la discesa dell'assegno familiare.

Come si è arrivati all'assegno familiare «pesante» per i figli con un unico genitore?

Quando il governo Dini stava elaborando la Finanziaria, i socialisti hanno fatto un'analisi che abbiamo poco e abbiamo con il ministro del Lavoro. Tra i sottosegretari al Tesoro Giada e il ministro per il

Famiglia Ossicini. Risultato: nel disegno di legge finanziaria il governo ha stanziato 2.900 miliardi annui nel triennio '96-'98 a favore dei figli di questi 1.900 per l'adeguamento degli assegni familiari e 1.010 destinati all'aumento della detrazione fiscale per le cosiddette famiglie monoreddito, secondo le sollecitazioni della Corte Costituzionale. Ebbene gli assegni familiari hanno un'altra novità: l'aumento del 25% nella famiglia è un solo genitore.

Ci faccia un esempio.

Poniamo il caso di un lavoratore dipendente con figli, un unico e un reddito di 30 milioni annui lordi (due milioni netti al mese). Con un figlio ha diritto a 10.000 lire mensili di assegno familiare mese di gennaio, unico. L'assegno aumenta del 25% e diventa di 12.500 lire.

Quanti sono gli interessati, e qual è l'onere del provvedimento?

L'onere dovrebbe essere di 60-80 miliardi. Nessuno conosce con certezza il numero degli interessati perché l'Inps non possiede questo dato disaggregato. Il numero è di 100-200 mila nuclei con un unico genitore su una platea di 2,5 milioni di lavoratori dipendenti i cui spettatori gli assegni familiari invece i contribuenti di famiglia monoreddito destinati dalle maggiorazioni di detrazioni sono fra i cinque e sei milioni.

Restiamo nel campo degli assegni familiari: i 1.900 miliardi vengono dai contributi dei lavoratori o dall'Eranio? Nel secondo caso, non si rischia la sovrapposizione fra assistenza e previdenza?

Il fondo per il lavoro straordinario è causato da un uso distorto dell'istituto che affluisce nel fondo per gli assegni familiari. Tali risorse vanno in parte a pagare le pensioni e il fondo per pagare le pensioni e il lavoro straordinario gli assegni familiari deve intervenire lo Stato

per non tagliare il finanziamento alla previdenza. Comunque se con i contributi alle prestazioni temporanee si continua ad alimentarle, altre gestioni e a far intervenire il Tesoro. L'istituto degli assegni familiari rischia di perdere il suo carattere di misura mutualistica e non assistenziale. Se diventa una misura assistenziale a carico dell'Erario, non avrebbe diritto tutti i cittadini non solo i lavoratori dipendenti.

La riforma delle pensioni per il mantenere i contributi previdenziali attinge proprio a quel 6,2% che va all'Inps per gli assegni? Per voi non è questo un problema?

Certo che lo è. Nel dibattito sulla riforma avevo un proposito che per gli assegni familiari si stabilisce un aliquota del 3% con 8.000 miliardi se potesse gestire un bilancio politico in questo campo. La proposta non è passata ed ora il governo con un decreto dovrà stabilire quali quote dei contributi

per prestazioni temporanee andranno alla previdenza. Si rischia di porre in confusione e per evitare il problema che una legge deve stabilire per gli assegni familiari un aliquota del 3% così sarebbe chiaro che gli interventi del Tesoro come i 1.900 miliardi sono a sostegno della previdenza pubblica.

In quanto cristiano-sociali avete promosso misure a favore della famiglia anche prescindendo dal matrimonio, come per il genitore unico. Avete avuto difficoltà con il mondo cattolico?

«Lezioni sono venute dal quotidiano cattolico L'Espresso». Sono convinto che la costituzione di una società familiare come fondamento del matrimonio e secondo questa parte di mondo cattolico e la famiglia deve essere sostenuta in quanto tale senza distinguere tra poteri ecclesiastici. Sarebbe opportuno che si considerasse la possibilità di un emendamento che stabilisca un'aliquota del 3% per gli assegni familiari e un'aliquota del 6,2% per gli assegni familiari.